

## Introduzione

### Quale testo? Quale autore?

... the *Laozi* itself tells us nothing of the Daoist religion (...) Clearly, to understand Daoism it is the commentaries we need to study rather than the *Laozi* itself.

STEPHEN R. BOKENKAMP, *Early Daoist Scriptures*, p. 30.

#### 1. *Laozi* 老子, il «Vecchio Maestro».

Per i pensatori cinesi dell'epoca classica, biografia e agiografia si sovrappongono in modo pressoché sistematico e Laozi 老子, il «Vecchio Maestro», noto anche come Lao Dan 老聃 (Vecchio Dan), non fa certo eccezione. A ciò va aggiunto che la natura delle opere ascritte ai cosiddetti «Maestri» (*zhuzi* 諸子) che vissero tra il v e il III secolo a.C. è sostanzialmente collegiale, frutto della stratificazione di materiale gradualmente aggiunto e adattato da discepoli che tributavano il più vivo rispetto verso pensatori identificati come punti di riferimento morale e dottrinale. Al di là della loro storicità, le figure di maggior spicco all'interno dei diversi orientamenti di pensiero si trovarono, così, a essere identificate come «autori» di opere che, in realtà, non avevano scritto di proprio pugno. L'autorevolezza di un «autore», quindi, passava attraverso la mancata responsabilità diretta nella stesura di *quell'*opera che avrebbe consegnato ai posteri l'immagine esemplare di un saggio che non era, in sé, «creatore» bensì «oggetto di creazione». Non stupisce, dunque, come le più recenti ricerche evidenzino la debolezza dell'interpretazione secondo cui Laozi sia stato l'autore dell'omonima opera, celebre anche con il titolo *Daodejing* 道德經 (Scrittura canonica del Dao e della [Sua] Possanza, più spesso tradotto Il Canone della Via della Virtù).

Fonti compilate tra il IV e il II secolo a.C. riconducibili a varie correnti di pensiero narrano che Laozi ricevette la visita di Confucio (Kongzi 孔子, circa 551-479 a.C.), dal quale fu interpellato sul significato più profondo delle tradizionali norme rituali (*li* 禮). Come emergerà nel dettaglio in seguito, questo episodio gioca un ruolo decisivo nella definizione del profilo di Laozi e, da solo, basta a porre seriamente in dubbio la convinzione che egli fu dav-

vero il fondatore del daoismo (o meglio il capofila degli «Esperti del Dao», *Daojia* 道家), nonché l'autore della scrittura canonica per eccellenza di questa tradizione filosofico-religiosa che ancora sopravvive in Cina<sup>1</sup>.

La prima «biografia» di Laozi a noi giunta fu compilata da Sima Qian 司馬遷 (circa 145-86 a.C.), che nello *Shiji* 史記 (Memorie di uno storico) tentò con evidente difficoltà di far luce sull'identità del personaggio di cui ci stiamo occupando:

Laozi era originario del villaggio di Quren 曲仁, – scrisse Sima Qian, – che sorgeva nella prefettura di Li 厲 presso il distretto di Ku 苦<sup>2</sup>, nel regno di Chu 楚. Il suo cognome era Li 李<sup>3</sup>, il suo nome proprio Er 耳, il suo appellativo Boyang 伯陽 e il suo nome postumo Dan 聃. Egli era uno storiografo incaricato della custodia degli archivi reali della dinastia Zhou<sup>4</sup>.

Un avvio così minuzioso lascia presagire un resoconto circostanziato, ma il resoconto che segue si rivela discontinuo, a tratti cauto, costellato da «... si dice che..., alcuni riferiscono che...» e a tratti fin troppo audace. L'impressione è che Sima Qian abbia cercato di colmare le lacune dei riscontri a sua disposizione fabbricando un ritratto che ha il sapore di «sintesi» tra vari personaggi: l'archivista della casa reale Zhou, al quale Confucio chiese istruzioni sui riti; l'autore del *Laozi*, nonché fondatore della tradizione «daoista»; un altro pensatore di Chu, Lao Laizi 老萊子,

<sup>1</sup> Vi sono elementi che tendono a confermare come i resoconti dell'incontro tra Confucio e il «daoista» Lao Dan – e del viaggio intrapreso da quest'ultimo verso Occidente, contrassegnato dalla consegna del *Laozi Daodejing* a Yin Xi 尹喜 (solitamente identificato con l'altrettanto oscuro pensatore Guan Yin 關尹, «Yin il Guardiano del Passo») – si siano affermati non prima del 280-240 a.C. A sostegno di questa ipotesi, cfr. LAU 1981, pp. 128-29. Cfr. inoltre GUO MORUO 1996, p. 151.

<sup>2</sup> Si noti la peculiarità dei luoghi che avrebbero dato i natali a Laozi: *quren* 曲仁 significa «ritorta benevolenza», *li* 厲 «crudele, violento, brutale», *ku* 苦 «penoso, arduo, amaro» (se letto *gu* «grossolano, di scarsa qualità»).

<sup>3</sup> La parola *li* 李 significa «susino» e alcuni studiosi hanno evidenziato come nessun clan «Li» sia riscontrabile nella Cina preimperiale. Essendo capostipite dei Li, Laozi non ebbe padre e ciò spiega perché la mitologia tarda vuole che egli assunse il cognome dalla madre, «Madre Susino (Li)», la quale morì non appena dette alla luce il figlio. Ma, in realtà, come sottolinea SCHIPPER 1983 (p. 150): «è lui stesso che trasformò il suo corpo di vacuità nella forma della Madre Li, per così ritornare nella propria matrice; non vi fu mai un'altra Madre Li. Le persone di oggi ignorano questo fatto e dicono che il Vecchio Signore [Laozi] è venuto a porsi [dall'esterno] nel ventre della Madre Li. Ma in realtà non è così!»

<sup>4</sup> Cfr. *Shiji* 63: 2139-43. Sima Qian si spinge a ricostruire con accuratezza la linea di discendenza di Laozi: suo figlio si sarebbe chiamato Zong 宗, un generale del regno di Wei 魏, infeudato del territorio di Duangan 段干; il figlio di Zong rispondeva al nome di Zhu 注, che a sua volta ebbe un figlio chiamato Gong 宮. Il pronipote di Gong si chiamava Jia 假, letterato che offrì i propri servigi alla corte dell'imperatore Wen 文 (179-157 a.C.) della dinastia Han; il figlio di Jia, Jie 解, divenne precettore del principe Ang 印 di Jiaoxi 膠西.

contemporaneo di Confucio, al quale Sima Qian ascrive un'opera in quindici capitoli che tratta delle applicazioni pratiche degli insegnamenti degli Esperti del Dao; lo storiografo Dan 儋 (Taishi Dan 太史儋), che nel 374 a.C. predisse la supremazia del regno di Qin 秦. «Alcuni dicono che (Taishi) Dan fosse Laozi, altri lo escludono. Nessuno al mondo conosce la risposta. Laozi era un insigne gentiluomo (*junzi* 君子) che decise di ritirarsi dalla vita pubblica», sentenziò Sima Qian<sup>5</sup>. Un particolare spicca: i caratteri *dan* 聃 (in Lao Dan) e *dan* 儋 (in Taishi Dan) possono essere considerati, al di là della loro difformità, varianti in grado di esprimere entrambe l'omofona parola 耽 che significa «dalle grandi orecchie con i lobi pendenti». Anche *er* 耳, carattere impiegato per indicare il nome proprio di Laozi, significa «orecchio». Questa ripetuta allusione non è casuale, poiché le grandi orecchie esprimono un tratto fisico peculiare degli immortali. Guarda caso, prima di salutare il mondo e scomparire, Laozi avrebbe raggiunto le estreme lande d'Occidente – luogo solitamente associato alla terra degli immortali – e, infine, consegnato nelle mani di Yin Xi 尹喜 (l'ultimo guardiano dislocato nell'avamposto di frontiera piú remoto) un testo di sole cinquemila parole nel quale era custodita la sua somma saggezza.

La sovrapposizione operata da Sima Qian tra differenti personaggi ha certo concorso ad accrescere la fama di Laozi quale «emulo» di Matusalemme: lo *Shiji* riporta che il vecchio saggio visse centosessanta, forse addirittura duecento anni, in virtù della sua maestria nell'abbracciare il Dao e nell'apprendere le tecniche per raggiungere la longevità<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. *Shiji* 63: 2142.

<sup>6</sup> Sul ruolo della figura di Lao Dan tra storia e leggenda, rimando innanzitutto a GRAMHAM 1986, la cui analisi si fonda sulla convinzione che la biografia di Laozi nello *Shiji* rifletta una «fusione» tra differenti personaggi. Il piú antico «canovaccio» della leggenda risalirebbe almeno al IV secolo a.C. e si basa sull'incontro tra Confucio e Lao Dan; in seguito, durante la prima metà del III secolo a.C., Lao Dan cominciò a essere riconosciuto quale autorevole pensatore indipendente, capostipite di un lignaggio propriamente «laoziano». Memorabile è stato lo scambio di battute tra due celebri sinologi, Homer H. Dubs e Derk Bodde, che negli anni quaranta dello scorso secolo hanno dato vita a un vivace botta e risposta circa l'identificazione e la storicità di Laozi: vedi DUBS 1941; DUBS 1942; BODDE 1942; BODDE 1944. Stando all'opinione di Fung Yu-lan, Sima Qian avrebbe equivocato tra il leggendario Lao Dan e Li Ēr, che visse durante il periodo dei Regni Combattenti (453-221 a.C.) e da taluni indicato quale caposcuola del daoismo: cfr. FUNG YU-LAN 1983, vol. I, p. 171. La biografia di Lao Dan s'intreccia anche a quella di un altro pensatore, l'oscuro Yang Zhu 楊朱 (IV secolo a.C.), per il quale rimando a ANDREINI 2000a, pp. 29-34. Per quanto riguarda Lao Laizi, cfr. *Zhuangzi* 74.26.18-19, 74.26.21, e *Hanshu* 30: 1730, dove si menziona il testo a lui ricondotto in sedici capitoli. A partire dal II secolo d.C., Laozi assunse un ruolo centrale nel daoismo religioso, in quanto il «Vecchio Maestro» si rivelò quale impersonificazione del Dao cosmico a Zhang Daoling 張道陵 (II secolo), il Primo Maestro Cele-